

# La Fine è il mio Inizio

Regia di Jo Baier

2011

## TRAMA:

Tiziano Terzani, grande viaggiatore, appassionato giornalista e autore di libri di successo, al termine della sua vita densa di avvenimenti decide di ritirarsi nell'appartata casa di famiglia in Toscana. Terzani sente che è giunto al termine della sua vita e per questo convoca il figlio Folco, che vive a New York: gli vuole raccontare la storia della propria vita, l'infanzia e la giovinezza a Firenze, i tre decenni trascorsi come corrispondente dall'Asia per il Corriere della Sera e la Repubblica, e infine lo sconvolgente viaggio dentro sé stesso, quando a causa del cancro si congeda dal giornalismo e si apre a esperienze spirituali in Asia, soprattutto l'incontro con un grande saggio nell'isolamento dell'Himalaya, che diventano per lui l'esperienza decisiva. Attraverso i loro dialoghi, padre e figlio raggiungono momenti di grande intimità che permettono loro di sciogliere vecchie tensioni. Dopo la morte del padre, Folco spargerà le sue ceneri al vento dei monti della Toscana settentrionale e pubblicherà il libro come suo padre gli aveva chiesto: "La fine è il mio inizio".

## Alcuni spunti...

"Babbo, che cosa vedi quando guardi il mondo?"

Noi cosa vediamo? Cosa possiamo lasciare ai nostri figli?

L'esperienza vissuta da Tiziano Terzani, la consapevolezza cioè di lasciare un'eredità spirituale nel momento in cui il proprio cerchio sta per chiudersi, rappresenta forse il traguardo più autentico compiuto dal genere umano. Il testamento di un padre che racconta al proprio figlio le sue avventure, la sua visione della vita, diviene così un modo per scolpire valori e significati nella mente e al tempo stesso aprire gli occhi ad un mondo che "vediamo" ma che non "osserviamo" abbastanza.

## **Voglio, stasera, lasciarvi questa fiaba africana "L'albero dell'esperienza".**

*Un padre amoroso, sentendo prossima la sua ultima ora, desiderò trasmettere al proprio figlio ciò che aveva di più prezioso, il patrimonio di tutte le preziose esperienze acquisite nel corso della vita, perciò lo chiamò al capezzale per comunicargli le sue volontà. Disse così: «Figliolo, ascolta le mie parole, quando sarò morto desidero che tu mi tagli un dito della mano destra, l'indice, e che lo seppellisca nell'orto. Così facendo spero di salvaguardare la proprietà magica di un tesoro che si dice incomunicabile e che io invece desidero trasmettere a te». Detto questo chiuse gli occhi e morì.*

### **Convinzione di fondo:**

Tutti sostengono, dice il padre al suo ragazzo, che l'esperienza accumulata in vita non si può trasmettere ai discendenti; **io invece te la voglio consegnare**, perché non c'è niente di più prezioso che io ti possa lasciare in eredità. **Darti al possibilità di non dover ricominciare da zero.** Puoi **cominciare da dove sono arrivato** io, facendo tesoro di ciò che ho imparato nella vita.

Alla morte del padre, il figlio ne esaudisce il desiderio, e nel punto preciso in cui ha sepolto l'indice comincia a sorgere un albero misterioso: una pianta di una qualità sconosciuta, foglie ricche, fiori profumati, frutti nutrienti. Il figlio comincia a mangiare dei frutti di quell'albero: si rende conto che lo saziano, non ha più bisogno di spendere la giornata alla ricerca di cibo.

**Ma** distolto dal parere di gente invidiosa:

*... poco per volta venne a pensare a quel modo: «Ma perché devo adattarmi a seguire l'indice di mio padre» pensava, «un dito indice ce l'ho anch'io». Come ebbe accolto in sé questo pensiero, volse lo sguardo all'albero magico: ed ecco, era avvizzito di colpo. Più nessuno avrebbe mai assaggiato i suoi frutti, più nessuno oramai. E il figlio degenerare dovette imparare a ricostruire per conto proprio, giorno per giorno, la pianta preziosa e incommunicabile dell'esperienza.*

La trasmissione dell'eredità dei padri. Il racconto delle opere dell'amore da trasmettere ai figli: è quanto di più prezioso possiamo fare. Responsabilità dei padri di rendersi comprensibili ai figli e responsabilità dei figli di accogliere il dono dei padri liberi dall'ingenua arroganza di chi dice: Ricomincio, ricomincio da zero.

È troppo poco essere "solo" figli del nostro tempo.

Stiamo forse trascurando la sapienza ereditata dai nostri Padri? Stiamo forse ripetendo alcuni loro dolorosi errori? Sta forse avvizzendo l'albero dell'esperienza?